

IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche, Uguale a domicilio e nel Regno. L. 18
 L. 3
 L. 28
 In ogni città dove non sia possibile, si può ricevere in abbonamento.
 — Regenerati anticipati.
 — Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea. Costo 25.
 In quarta pagina, per più inserzioni, prezzi da convenirsi.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
 Un numero arretrato centesimi 10.

La seduta reale — Il discorso della Corona

Roma 16 — Il Re ha inaugurato solennemente, alle ore undici, la seconda sessione della ventesima legislatura.

Alle ore 10.45, S. M. la Regina colla principessa di Napoli ed i rispettivi seguiti recaronsi al Montecitorio per assistere alla inaugurazione. Vennero in carrozza di mezzogiorno. Precedevano la battiata. I cavalcieri fiancheggiavano la carrozza reale.

Le fis dal Quirinale a Montecitorio, per dove S. M. la Regina ed i principi sono passati, erano imbandierate e dipinte da grandi folle che acclamavano la Regina e la Principessa.

Un cordone di truppe faceva ala al corteo reale.

La Regina e la Principessa di Napoli furono ricevute all'ingresso di Montecitorio dalle Presidenze e Deputazioni del Senato e della Camera e dai ministri.

L'aula era affollata di senatori e deputati. Le tribune gremiti di invitati, fra cui moltissime signore. Il corpo diplomatico assisteva da una speciale tribuna in grande uniforme.

Appena la Regina e la Principessa di Napoli comparvero alla tribuna reale, tutti alzandosi in piedi e scoppiarono entusiastici prolungati applausi e calorose acclamazioni. La Regina e la Principessa di Napoli attaccarono alla tribuna e ringraziarono.

Alle ore undici, il Re con il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta e il Duca di Genova, accompagnati dalle case civili e militari e dall'esercito, è uscito dal Quirinale in berretto di gran gala, preceduto e seguito da cavalieri, mentre la artiglieria tubava a salve e la banda di campane di Montecitorio suonava a distesa.

Lungo il percorso della Reggia a Montecitorio, il Re ed i Principi furono calorosamente acclamati dalla folla.

La truppa fece gli onori militari.

All'ingresso nel Palazzo di Montecitorio, il Re ed i Principi furono ricevuti dalle Presidenze e dalle Commissioni del Senato e della Camera.

All'ingresso di S. M. il Re, nell'aula, i Senatori, i Deputati, gli invitati nelle tribune, pubblicamente scesero in piedi acclamando entusiasticamente il Re.

S. M. salì al trono, avendo a lato le S. M. affianco il Principe di Napoli ed i duchi d'Aosta e di Genova, circondati dai Ministri, dalla Presidenza della Camera, dai dignitari della Corte.

Il Presidente del Consiglio, il Ministro e ministro degli Interni Pothou, presero gli ordini di S. M. invitò in nome del Re i Senatori e Deputati a sedere.

Quando S. M. il Re pronunciò il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

L'anno che volge al suo termine, altho' sul principio del mese di settembre, le prime mosse del risorgimento italiano e il primo giubilo delle istituzioni nazionali, si oscurò per il discorso di questi perturbato il paese, e profondamente contrastarono l'animo mio. Ristabilita la calma per il buon senso delle popolazioni e per il contegno ammirabile dell'esercito, che sempre in circostanze difficilissime, adempì, con abnegazione e devozione illimitata a doveri assai pesanti e per chi comandava e per chi obbediva, dobbiamo ora, per quanto è da noi, rimuovere ogni causa di nuovi dolori, e conseguire quella pacificazione degli animi, che è la migliore garanzia dell'ordine pubblico.

Se in alcuni luoghi i tumulti derivarono da una propaganda antipatriottica e da un vero spirito di ribellione, in altre parti d'Italia scoppiarono per effetto di un disagio economico, anziché di un disagio politico. In questi casi, le conseguenze, il Padre della Patria disse un giorno, che i popoli amano e vogliono le istituzioni e le leggi del bene, e che i loro padri sono.

Il più grande bene che aspettano oggi gli Italiani è quello della tranquillità, per poter raggiungere, col lavoro, quel miglior assetto sociale che è da tutti invocato. Ma non è possibile il lavoro produttivo, se il più assoluto rispetto alle leggi alle istituzioni ed agli ordini sociali non è osservato.

Le agitazioni illegali, le sterili contenzioni, i mesi inoziosi, ad altro non possono ridursi che a un'annullare il malessere, a indugiare ogni progresso, a menomare il pubblico libertà.

Il mio cuore auea l'istante in cui, nella sicurezza accertata che non potranno rinnovarsi giorni nefasti come quelli che deploriamo, io potrò far uso del più gradito tra i diritti che mi conferisce lo Statuto, restituendo alle loro famiglie (bravo! applausi) quegli scongiurati che, illusi da fallaci speranze fatte ad essi balenare, furono vittime della forma ingannatrice e perversa sotto cui vennero propagate nelle masse agitazioni umanitarie. (Approvazioni, qualche applauso).

Ad affrettare quel giorno, al mio popolo che con me si addolora e si allista, che nella lunga corrispondenza di affetti ieri gioiva di un fausto avvenimento della mia casa, al mio popolo mi voigo, fidante e sicuro che vorrà confortare il mio governo nell'opera santa e desiderata di risanare al più presto i dolorosi piaghe non ancora rimarginate (Bene).

Le nostre relazioni con tutte le Potenze sono cordialissime. Ne è prova il modo con cui fu risposto alla iniziativa che il mio Governo ha creduto di prendere in questioni che altamente interessano la pace e la tranquillità del mondo civile. La sistemazione dell'isola di Creta è avviata ad una soluzione soddisfacente. Tra pochi giorni si riprenderà la sua normale amministrazione. Ci abbiamo invitato tutte le Potenze d'Europa; scopo di essa, il cercare, con mezzi corrispondenti alla civiltà odierna, di mettere un freno a propositi criminosi, i quali anche testè si manifestarono nella forma più orrenda dell'assassinio di una augusta principessa e carlatevole. (Applausi prolungati).

In Africa è fermo proposito nostro di seguire una politica di pace e rassicurazione, ma non ci vorremo intendere in questioni coloniali ed ai nostri interessi in Europa.

All'interno si veglierà a tenere le istituzioni e la franchigia statutaria in così alta libertà, da imporre a tutti il rispetto e la leale osservanza.

Urge provvedere affinché le rappresentanze, le quali sorgono dal voto popolare, siano scelte colla lealtà e colla indipendenza necessaria per riescire la vera espressione della volontà degli elettori. È suprema necessità sociale e politica, che il prestigio della giustizia: ed il migliorare le procedure penali e civili, alla stregua dell'esperienza e del progresso della scienza giuridica, sarà argomento dei vostri studi.

Il mio Governo seguirà nei rapporti colla Chiesa, quella politica di libertà che è fondata nelle tradizioni e nel sentimento del popolo italiano; e, rinvocando sempre alla religione, saprà custodire, in ogni caso, i diritti della podestà civile. (Bene, applausi).

Vi saranno ripresentate proposte per migliorare le condizioni di quella parte del clero che, trovandosi in rapporto più diretto colle popolazioni, e che esercita le sue funzioni ispirandosi ai doveri che ha verso la religione e verso la patria. (Bene).

Le condizioni finanziarie del paese si mantengono soddisfacenti, e miglioreranno col risveglio della sua attività economica. Di questo se ne ebbe una splendida prova nel successo dell'Esposizione Nazionale che tutto lustro diede in questi ultimi mesi alla nostra cara e benamata città di Torino. (Vivi applausi).

Il mio Governo sarà sempre e più fervida operosa. Nei vari rami della produzione e del commercio, Specie nei settori rivolti all'agricoltura, nel cui incremento si può avere fiducia; e vi raccomandando lo studio amoroso di quelle proposte che possano rendere più agevoli e più proficue le condizioni del lavoro agricolo ed industriale. (Applausi).

Occorrendo attenuare le asprezze delle leggi d'imposta, fino dove possibile senza venir meno alla solidità del bilancio, a cui strettamente si connotano gli interessi economici della nazione, sarà studio del mio governo di fare con un'amministrazione prudente ed oculata, il miglior uso delle risorse pubbliche, in modo da alleggerire i pesi e le sofferenze, le dove sono maggiori, e vi saranno presentate all'uopo delle proposte, le quali ci avvieranno anche, colla cautela voluta in simili materie, a quella più equa ripartizione di gravanze e di tributi che

la giustizia, la scienza, e la ragione di Stato impongono. I nuovi ordinamenti dell'esercito appena compiuti, dovettero sottoporsi a dura prova, che superarono assai felicemente, e che, alcuni ritocchi riconosciuti necessari, avranno raggiunto quella relativa stabilità che è desiderabile in ogni opera umana.

Pur tenendo in gelosa cura il bilancio dello Stato, porteremo gradatamente le nostre forze di mare, e per numero e per qualità di navi, a quell'altezza che la nostra situazione geografica o la difesa dei nostri legittimi interessi richiedono, mettendole in relazione agli aumenti portati dagli altri grandi Stati d'Europa alle loro flotte (applausi). Sarà opera saggia favorire l'incremento nazionale dei lavori pubblici e le iniziative private specialmente nelle costruzioni ferroviarie, traendo il miglior frutto da tutte le forze disponibili, corrispondendo, coi voluti mezzi, allo sviluppo crescente del traffico, migliorando e risanando, gradualmente, terre paludose, piaghe inerte, regioni insalubri, provvedendo a rimpicciolare i nostri monti ed a regolare i corsi dei nostri torrenti; e sarà anche provvido studiare il modo di fornire d'acqua ampie province, che, per mancanza di acqua, sono in parte abbandonate. (Bene, applausi). Tutto ciò, che costituisce un programma di lavoro di lunga lena, già in parte iniziato, sarà, in ragione dei mezzi disponibili, proseguito colla più viva sollecitudine dal mio Governo, che cercherà pure di risolvere, senza danno della finanza, un gran problema di previdenza a vantaggio del numero personale delle amministrazioni ferroviarie.

Per la pubblica istruzione le proposte che vi saranno fatte tendenti all'educare, oltre che all'istruire, mirano ad infondere maggiormente nella gioventù il sentimento della disciplina e del dovere, a costituire nella scuola popolare un vivaio di cittadini e di soldati, a preparare in modo razionale i giovani alla vita pratica, cui, per condizioni proprie, saranno più probabilmente destinati, indirizzando mediante scuole adatte, quelli della campagna all'arte agricola, ed all'arte industriale quelli delle città. La scuola tecnica, dove essere fatta centro delle scuole professionali, ed il liceo deve ammodernarsi colla studio delle lingue vive.

Il concetto della autonomia delle università essendo ormai maturo, vi sarà proposto di attuarlo; vi sarà pure proposta di risolvere la diuturna questione delle gallerie fiduciarie, in modo da tener conto, colla dovuta equità, dei rispettivi diritti. Da lungo tempo è invocato, promesso ed atteso l'assetto del personale postale e telegrafico. Sarà atto di giustizia il non ritardarlo maggiormente. Sistemato il personale saranno anche rese più facili le riforme necessarie all'ordinamento di taluni dei servizi che vi interessano le nostre relazioni commerciali.

Signori Senatori! Signori Deputati!

L'azione nostra nel concorso delle Potenze è sempre stata diretta, insieme con quella dei nostri alleati, ad un intento supremo, che è nella coscienza di tutti, al mantenimento della pace. Perciò ci siamo affrettati ad appurare alla generosa iniziativa di un sovrano amico, per studiare, in un congresso europeo, intorno alla possibilità del disarmo. (Commenti). Aspettando la soluzione che potrà avere il grave problema, volgiamo con piena fiducia lo sguardo all'avvenire. L'Italia ha bisogno di pace all'estero e all'interno, per dedicarsi con un'amministrazione austera, con riforme tributarie prudenti ed equanime, con giustizia serena, al conseguimento del vero bene dei suoi figli. Il raggiungere questa, nota sia per voi il supremo scopo, il maggior conforto, come fu sempre per me, l'ambizione della mia vita, la gloria desiderata del mio regno. (Applausi vivissimi e prolungati. Viva il Re!).

Finita la lettura del discorso il Re discese dal trono mentre l'assemblea prorompeva in una lunga entusiastica ovazione con grida di: viva il Re!

Il Re coi principi fu accompagnato dalle presidenze e dalle deputazioni parlamentari, e dai ministri, sino alla porta di Montecitorio, salendo in vettura fra gli applausi della folla e al suono della marcia reale, mentre le truppe presentavano le armi.

Frattanto la Regina, colla principessa di Napoli, acclamata dall'assemblea, usciva dalla tribuna reale accompagnata dalle deputazioni del Senato e della Camera fino alla porta del palazzo, ove, ossequiata dai ministri, risalì in carrozza, mentre le truppe rivedevano gli onori e la folla acclamava vivamente.

La famiglia Reale acclamata dalla popolazione lungo il percorso da Montecitorio al Quirinale rientrò nella Reggia alle ore 11.45.

Più che un discorso della Corona, questo ci sembra un vero e proprio programma di Governo; più che una formalità da cerimoniale — come era divenuto purtroppo da tempo, con grave scapito del prestigio delle istituzioni, l'atto di apertura di una nuova sessione parlamentare, cui si fa intervenire il Sovrano — questa volta è — od, almeno tale ci sembra — un impegno seriamente ponderato e sinceramente preso, di fronte ai rappresentanti della nazione ed alla nazione stessa.

Ciò che ad altri potrà parere difetto — la minuziosità, cioè, dei particolari in alcuni luoghi più importanti del discorso, che ha portato ad una certa prolissità — noi consideriamo invece come un documento di quella sincerità qui abbiamo accennato. O ci inganniamo, o il Governo onestamente dà modo così al paese — sotto la garanzia della parola augusta del Capo dello Stato — di poter controllare punto per punto e linea per linea, esclusa la comoda scappatoia delle solite generalità, se l'opera sua sarà contentanea al programma.

Una prova delle sincerità ed onestà delle intenzioni del Governo, l'abbiamo nel fatto, che in quella branca dell'amministrazione dello Stato che ha certamente bisogno delle cure più assidue dei governanti — vogliamo dire, come i lettori hanno capito, la pubblica istruzione — le riforme e i provvedimenti del ministro si sono felicemente iniziati e proseguiti con mano sicura e cosciente, prima ancora di essere annunciati nel discorso della Corona.

Altrettanto potrebbe dirsi di altri atti, coi quali il Governo ha fatto che il verbo promettere fosse preceduto dal verbo mantenere.

Insomma questo programma di Governo, nelle sue linee generali (i dettagli potranno dar luogo a dispareri e discussioni) ci soddisfa, e noi crediamo che se il Ministero Pothou non dovesse tenervi fede in ogni parte, o paggio il Parlamento si rifiutasse — per i tristi e meschini calcoli della politica da corridoio — di seguire il Ministero nella via tracciata, sarebbe come dare un ultimo, più grave colpo alle istituzioni rappresentative nella fiducia del paese.

Abbiamo da Roma in data di ieri sera, e dopo il resoconto esatto dell'accoglienza che l'assemblea ha fatto al discorso della Corona.

I primi calorosi applausi scoppiarono laddove il Re accenna a valersi delle facoltà che gli concede lo Statuto, per ottenere la pacificazione degli animi.

Passa in silenzio la parte riguardante la diversità della cause che provocarono i tumulti; altri applausi dopo il periodo in cui parlò della famiglia dello vittima della forma ingannatrice.

Produce grande impressione la parte riguardante gli anarchici, che è salutata alla fine con una vivissima triplice salva d'applausi, quando allude all'assassinio dell'imperatrice d'Austria.

Molto applaudito il passaggio rivendicante, di tutti della podestà civile, pur proponendosi di aiutare il basso clero.

Entusiasticamente seguito, da applausi è il periodo relativo all'Esposizione di Torino.

Altri applausi all'accenno al lavoro agricolo, all'aumento della marina; calorosi applausi finali e grida di viva il Re.

Il discorso è durato 16 minuti.

L'Esercito dice che il discorso è e-

nergico e senza ostentazione, patriottico e senza retorica. Lo loda principalmente perchè, senza fronzoli, senza frasi rimbombanti, lo crede destinato a produrre ottima impressione all'estero e all'interno. Attende che il Parlamento ed il buon senso degli Italiani facciano il resto. Il discorso ne additò loro la via.

Seconda l'Opinione, il discorso della Corona promette troppo. Il giornale si augura che non manchi al Parlamento la buona volontà, come non manchi l'annuncio delle buone intenzioni. Nota che la assemblea accolse con freddezza il lungo elenco dei progetti amministrativi.

Il Fanfulla chiama il discorso un abbastanza industrioso mosaico, a cui portarono qualche pietra tutti i ministri in forma di periodi; onde la fattura complessiva lascia a desiderare. Rileva che la nota patriottica vibrò felice in taluni punti; nel resto ai stemperi in una verbosità minuta. Gli accenni alle riforme furono in parte felici, in parte parvero timidi.

La Tribuna dice che il discorso della Corona è preciso, minuto, analitico. Osserva che se avesse avuto un maggior ornamento retorico, avrebbe riscosso maggiori approvazioni. Occorre al paese l'espressione di idee di Governo nette, chiare, e di disegni concreti, precisi, e il discorso della Corona ha fatto ciò, e forse con troppa abbondanza di dettagli.

Un discorso di Chamberlain

Manchester 16 — Chamberlain pronunciò un discorso dicendo che gli armamenti sono una precauzione. Desideriamo, disse, l'amicizia della Francia, ma basata sul reciproco rispetto. La sorgente del Nilo non possono appartenerci al nemico. Soggiunse che per ottenere un accordo, la Francia deve cessare dalle mene non amichevoli di cui Fashoda fu il punto culminante.

LA QUESTIONE DELLE FILIPPINE

La proposta d'un arbitrato.
Atteggiamenti minacciosi.

Parigi 16 — Nel pomeriggio si è riunita la Commissione per la pace ispano-americana.

I delegati spagnoli presentano un memorandum per mantenere le rivendicazioni delle Filippine, proponendo il sottoporre ad un arbitrato l'interrogazione dell'articolo terzo del protocollo sui preliminari di pace.

I delegati degli Stati Uniti dichiararono che studieranno il memorandum. La prossima riunione si terrà sabato.

Londra 16 — Il Daily Graphic dice che la squadra degli Stati Uniti è pronta a partire per l'Europa con ordini segreti. La flotta transatlantica spagnola ricevette l'ordine di tenersi pronta in vista di nuove ostilità.

L'affare Dreyfus

Le gravissime rivelazioni di Casella
Chi furono i traditori?

Londra 16 — Enrico Casella, il quale, come è noto, ebbe intare le condanne del colonnello Panizzari e del colonnello Schwarzkopfen, che non lo assolverono mai nelle successive rivelazioni che venne facendo, rivelazioni sempre confermate dai fatti, pubblica ora sul Daily News le seguenti dichiarazioni del colonnello Schwarzkopfen.

«I traditori furono Esterhazy, Du Paty de Clam ed Henry, tutti e tre assolti. Il Petit bleu lo scrisse Schwarzkopfen, presente il colonnello Panizzari, che lo indirizzò ad Esterhazy.»

Dreyfus dunque è innocente. Qui si considera la pubblicazione del Daily News come decisiva anche per il colonnello Picquart.

Uragani in Tunisia

Tunisi 16 — Violenti uragani si scatenarono nella regione di Sousse. Le ferrovie sono interrotte. Un fulmine uccise 3 indigeni a El-Kebir.

Gli ideali pan-anglo-sassoni

Scrivono da Londra, 13 novembre alla Stampa:

«Curiosa leggerezza dei giudizi umani! Sino a pochi giorni or sono la stampa europea considerò con grave allarme la situazione creata, o almeno

messa in rilievo, dall'episodio di Fashoda.

Ora, poichè l'episodio si è risolto senza tempeste e senza disastri, la stessa stampa, con poche eccezioni, crede o mostra di credere che le cose siano ritornate al punto di prima.

Nulla di più errondo ed incerto. Se la questione del momento è stata risolta, resta, ben più grave e importante, la questione delle tendenze.

Traverso a questi ultimi mesi di vita internazionale, l'Inghilterra è andata dimostrando tendenze nuove, che del resto si erano andate creando con un lento processo di formazione già da alcuni anni ed io avevo avuto occasione di richiamarvi spesso volte la vostra attenzione. Ma il momento della rivelazione è arrivato all'improvviso: da ciò le ire e le inquietudini e le incredulità continentali. Speriamo che queste incredulità non siano affatte dissolte dalle prove di fatto.

Io vi ho già esposti, nelle mie ultime corrispondenze, due o tre delle facce della nuova psicologia imperialista della nazione inglese. Certi accenti misteriosi del discorso di Salisbury, o il modo con cui sono stati accolti nell'altra rivista, mi danno ora occasione di parlarvi un po' di un altro dei fenomeni più importanti del momento: vale a dire delle tendenze pan-anglo-sassoni.

Quando scoppiò la guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti, quasi tutta la stampa europea, e non pochi autorevoli statisti, richiamarono l'attenzione dell'opinione pubblica sul nuovo pericolo occidentale. Si disse che la guerra spagnoles-americana era il primo giungo di sfida lanciato dalla giovane America alla vecchia Europa; e che le nazioni europee dovevano tenersi unite, tanto commercialmente che politicamente, contro la nuova minaccia.

Ma l'Inghilterra non è forse in Europa? Non veniva fatto di pensare a lei in quei giorni. Poiché appunto in quel momento l'Inghilterra presentava uno spettacolo ben diverso. Essa, che per quasi un secolo era stata la nemica, impacciata, della giovane Repubblica americana; essa, che sola aveva ricordi di guerra coll'orgogliosa giovane nazione transatlantica, teneva in quel momento un ben diverso contegno. Io non so se sia vero che, all'Inghilterra solo, gli Stati Uniti dovettero di poter sfuggire all'umiliazione di vedersi imposti un debito nella questione cubana.

So però che gli uomini politici prudentemente la stampa in modo più aperto, incollaggiarono in quei giorni l'America contro la Spagna; so che le vittorie americane furono salutate con entusiasmo come vittorie della razza e della civiltà anglo-sassone; so che in quell'onda di entusiasmo l'Inghilterra arrivò perfino a celebrare una propria sconfitta; sicuro, l'anniversario della proclamazione della Repubblica americana, da parte delle vecchie colonie ribelli!

Ed ancora: a guerra finita la stampa inglese non ha cessato un momento dall'incoraggiare gli americani ancora dubbii ed incerti nelle loro nuovissime tendenze imperiali. Ed in questi giorni, mentre l'opinione pubblica di tutto il mondo civile compresa buona parte di quella degli Stati Uniti stessi, giudicano con severità la mala fede, né meno dissimulata, oggi, del Governo di Washington tenta di imporre alla Spagna, colla minaccia di rappresaglia, condizioni esecutive dal protocollo di armistizio, la stampa inglese non solo scusa, ma approva.

È tutto ciò non è soltanto fantasia popolare o schiuma di polemica giornalistica. Ecco infatti che l'uomo più fidato e misurato e sincero degli Stati Uniti, lord Salisbury, nel suo discorso del Guildhall, è venuto a porre il suo soggetto ufficiale a questo grosso volume di idealismo pan-anglo-sassone, scritto così rapidamente negli ultimi mesi. E quale sincerità appassionata, che i Francesi possono pure chiamare freddo scetticismo, nelle parole del primo statista inglese! Egli ha dichiarato somplidamente che l'avvenire degli Stati Uniti, nel campo internazionale, sarà una minaccia alla pace; ma è utile agli interessi inglesi. Altri può battezzare questa frase con epiteti obbrobriosi; io dirò che essa è una constatazione di fatto, di cui le altre Potenze europee dovrebbero tener conto.

Certo che tutto ciò inofa un dissidio profondo fra gli interessi inglesi e gli altri interessi europei.

Montro, infatti, tutte le altre Potenze del continente; consideravano, con rispetto le nuove tendenze americane e guardavano di malocchio il nuovo venuto, l'Inghilterra, che molti cedevano dovete prima temperare e prima sgridarlo, gli ha fatta incontro, l'ha appoggiato, e se ne è assicurata l'amicizia. Mentre,

insomma, le altre Potenze parevano spaventate alla rivelazione di questa nuova ambizione internazionale, l'Inghilterra ha pensato a sfruttarla; e in che modo? Incoraggiandola contro gli altri. Da ciò le approvazioni per l'annessione dell'Hayaw, gli incoraggiamenti nella guerra di Cuba e gli incitamenti dolorosi a proposito delle Filippine. Da un pozzo qui si parlava della possibilità di far uscire la grande tartaruga americana dal suo guscio; poichè si sapeva benissimo che sino a che la giovane Repubblica non si sentisse esposta a nuovi pericoli, non c'era speranza di assicurarsi la sua collaborazione. La tartaruga ha ormai mossa fuori la testa, e i primi bocconi inghiottiti sono un terribile segno della sua voracità e del suo appetito.

Venendo a concludere, io credo che i rapidi ed inaspettati avvenimenti di questo anno, specialmente la guerra di Cuba e la questione cinese, abbiano avuto due risultati di incalcolabile importanza.

Il primo è il ritiro dell'Inghilterra dal cerchio per essa ormai ristretto della politica puramente europea, anche in relazione a questioni europee; e la sua costituzione come Potenza mondiale, basata sulla potenza navale, sulla estensione coloniale e sulla intesa con Potenze extra-europee, come gli Stati Uniti ed il Giappone.

Il secondo è la formazione di una intesa, assolutamente di nuovo genere, fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. L'Inghilterra ha saputo stornare la minaccia di questa nuova ambizione, dirigendola contro gli altri. Assicurando il suo appoggio, almeno indiretto, agli Stati Uniti, nelle questioni che possono sorgere fra essi e le altre Potenze europee, l'Inghilterra ha posto, una specie di assicurazione su le cose sue, ed ha paralizzato le altre Potenze colla minaccia di una alleanza anglo-americana, onnipotente sul mare. In tutto questo intrigo d'interessi sventola la bandiera ideale pan-anglo-sassone; poichè gli apostoli dell'idea pensano che ciò che non può essere preso dall'Inghilterra è meglio che cada nelle mani della nazione sorella.

Quali rivoluzioni dalle condizioni di due o tre anni or sono! Allora gli amici europei degli Stati Uniti, erano ancora la Francia e la Russia, e la nemica odiata era l'Inghilterra. A che è dovuta la trasformazione? A intrighi diplomatici e ad interessi momentanei, oppure a tendenze affini di razza e di civiltà? Io credo alle cause più profonde.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. Due cose impossibili a contrariare: il buon senso e la grazia. Cognizioni utili. Una buona colla per vetro o la porcellana. Si ottiene facendo pigliare in un recipiente di porcellana o di vetro, una parte di colla di gesso in quattro di acido acetico, con poche gocce d'acqua. Si usa scaldandola di volta in volta a bagnomaria. La stoffa. Schiada. Un pronome hai nel pretérito. E negli alberti il secundo. Città Italia Vintoro. Spiegaz. del monoverbo preter. INNOCUO (in a-cuo). Per finire. Pantolini passeggiò con un amico in Mercato vecchio, quando passò un vecchio che ha tutte le caratteristiche dello strolzino. Pantolini lo salutò con grande deferenza. — E un mio lontano parente — disse poi all'amico, come per ischiarire. — Ah! — risponde l'altro — lo conosco: tempo fa era in parentela anche con me.

PROVINCIA

I drammi dei monti. Mentre il giorinotto Tonat Luigi travavasi al pascolo sopra un monte in quel il banco (Carnia), una grossa trave caduta dall'alto lo colpì in piena persona in modo sì violento, che il povero Tonat morì due ore dopo.

Per gelosia di mestiere? Il ricevitore daziario di Aviano, Danuso Vittorio, nell'esercizio delle sue funzioni, fu oltraggiato dal ricevitore daziario Pagnucco Luigi, che venne perciò denunciato.

UDINE

I Deputati friulani che assistevano ieri alla seduta reale sono i seguenti: Chiaradia, de Asarta, Freschi, Luzzatto, Morpurgo, Pascolato, Valle.

Exequatur. Fu concesso l'exequatur al sacerdote Mander, canonico della cattedrale di Udine.

Un divieto scolastico. Il ministro Baccelli, richiamando in vigore la sua antica disposizione, vietò che nelle scuole di qualsiasi grado si adottino i libri composti dagli ispettori centrali del Ministero.

Per la reintegrazione dei gradi militari. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un decreto approvato dal regolamento per la esecuzione delle leggi di reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica, o per le pensioni ai feriti e famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia, e la concessione di assenti vitalizi a titolo di ricompensa nazionale.

Accademia di Udine. Domani a sera alle ore 8, in seduta pubblica dell'Accademia, il socio onorario prof. cav. uff. Fernando Franzolini, leggerà la seguente tesi di medicina legale: «Le oncusae nelle lesioni personali».

Ad Osoppo. Il Consiglio della Società operaia generale, nella seduta di ieri sera, deliberava che la Società partecipi con rappresentanza e bandiera alla solennità che avrà luogo domenica prossima per la consegna della medaglia d'oro alla bandiera di quel Comune.

Impieghi ai sotto-ufficiali. Telegrafando da Roma che nella Commissione per gli impieghi ai sotto-ufficiali, il generale Tarditi tracciò il compito della Commissione stessa è il modo di esplicarlo, o soggiunse che essa deve stabilire i provvedimenti di ordine generale che si dovranno proporre per il collocamento e l'impiego dei sotto-ufficiali e la sistemazione degli straordinari.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene la seguente disposizione: Francesco Schinisi, presidente al Tribunale di Venezia, è nominato consigliere alla stessa Corte d'Appello.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero dell'istruzione contiene le seguenti disposizioni: Del Piano Giuseppe è trasferito dalla Scuola Normale di Udine a quella di Potenza; la signora Angoli è incaricata dall'assegnamento del francese e Garzanti Giovanni di quello della pedagogia, alla Scuola Normale di Udine.

Ricordi del 28. regg. fant. e della sua musica. Riproduciamo con piacere dal giornale La Spedia questa cronaca che riguarda un reggimento ed una musica che hanno lasciato ad Udine tanto grati ricordi: «Nella caserma Vivera, in occasione del 38. anniversario del fatto d'armi di Gaeta, nel quale la bandiera del 28. fanteria fu fregiata della medaglia al valore, fu levata una festa militare, alla quale intervennero numerosi gli ufficiali e di marina e di terra, i consoli delle varie nazioni, i rappresentanti della stampa. La festa fu riuuscitissima: la musica del reggimento eseguì un concerto variato e ascoltattissimo; i pezzi della Bohème e della Cavalleria rusticana furono suonati magistralmente, e di buon grado, siamo lieti di fare vivissime congratulazioni al capo musica che dirige con tanta intelligenza ed amore, dotato com'è di acquisto sentimento musicale.

Gli ufficiali furono ospitalissimi: con cortezza e gentilezza, fecero gli onori di casa, graziosi colle signore, affabili coi bambini, ai quali erano prodighi di confetti e di dolci. Fiorì a profusione erano a disposizione delle molte signore; il buffet fu abbondante».

Il nuovo Collegio clericale nel palazzo Cornazzi. Veniamo informati che si sono iniziate trattative per l'acquisto del palazzo Cornazzi in via Gemona, il quale dovrebbe diventare residenza del nuovo Collegio clericale, od arcivescovile; con che i fondatori di questo istituto minacciarebbero a costruire un apposito fabbricato nella braida ex Odroipio, da essi all'opo acquistata.

Il palazzo Cornazzi è ora proprietà della Casa di Cornons delle «Dorsilite», che la si chiamano «Suora della Misericordia»; e vorrebbe acquistato in nome dei Padri Barnabiti.

Parlasi del prezzo di 150 mila lire.

Il terzo centenario della peste. Nella prossima settimana, incominciando da martedì, nella Chiesa delle Grazie, per ricordare il terzo centenario della peste di via Pracchiuso, si faranno solenni funzioni. Così un avviso a stampa che ci viene comunicato. Le funzioni si facciano pure; ma si suonino un po' meno le campane di quella benedetta Chiesa, che hanno stancato la pazienza anche dei devoti della parrocchia o dei più lontani luoghi dove si fanno sentire!

Lavori di risanamento. La via Sottomonte, adossata al colle del Castello, è una delle più agitate e meno sane della città, ma, nello stesso tempo, delle più popolate. Lo poche case che la compongono ospitano — vari alveari — una moltitudine di individui; e taluna specialmente priva d'aria e di luce, umida e trista, sono quant'è di più contraria all'igiene si possa immaginare.

Il signor Arturo Malignani, comprapropriario dell'officina elettrica ivi esistente, ha voluto iniziare in essa via un'opera di risanamento. Ed all'opo acquistò tre di quelle case, e con un lavoro radicale s'è dato d'essere certamente dispendioso, sta ora riducendole a civili e più sane abitazioni.

Altri proprietari di case incomode e malsane site in via Sottomonte, dovrebbero imitare l'esempio del sig. Malignani, se non altro per il vantaggio proprio, essendo certo che, rose più abitabili, frutterebbero anche prezzi più elevati di pigione.

E vi è qualche altro agglomerato di case, nel centro della città, dove regnano sovrani il sudiciume e le miserie materiali e morali, e che reclamerebbe un provvidenziale avventramento... se i proprietari la pensassero saggiamente come il signor Malignani; al quale porgiamo una schietta parola di lode per la sua opera: bella e buona, ma più ancora buona che bella.

La Società Assicuratrice Italiana che ha sede presso la Riforma Adriatica di Sioria è stata con decreto 18 corrente autorizzata dal Governo ad esercitare le assicurazioni sugli effetti della legge 31 marzo 1898 sugli infortunati degli operai sul lavoro.

La scomparsa di un orologio. Del Bianco Pietro di Domenico da S. Rocco, fu nel pomeriggio di ieri dorubato, ad opera di ignoto ladro, di un orologio da tasca del valore di lire 12.

Ambulatorio medico-chirurgico. Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15. Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12.

D'affittare in suburbio Aquileia magazzino ad eventualmente vasto granajo. Rivolgersi ai fratelli Dorta.

Lavoratorio di pellicceria. La sottoscritta avverte le signore di città e provincia, che tiene lavoratorio di pellicceria in qualunque articolo a prezzi modicissimi. Elisa Cozzi, sartà. Vicolo Palea n. 3, primo piano - Udine.

Leggere in quarta pagina Arnica - Bartoli. China - Mignone. Acqua di Roncegno. Grandioso assortimento - G. Rea. Carbolinum Zundel. Navigazione Generale Italiana. Vini nuovi - Mirra.

Observazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, barometric pressure, temperature, etc.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE. Omicidio. Udine 16 ottobre. Presidente comm. Vanzetti, Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. cav. Merizzi.

Parte civile avv. Della Schiava e Galeazzi. Difensori avv. Bertacchi e Ciriani.

Accusato: Natale Moretti, fu Bortolo, da Rauscedo, del delitto previsto dagli art. 364 e 366 n. 2 C. P., per avere nella sera 20 marzo 1893 in Rauscedo, a fine d'uccidere e con premeditazione colpito con un colpo contendente al capo Natale D'Andrea, causandogli morte subitanea. Nell'udienza antimeridiana venne data

lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa.

In quella pomeridiana si procedette all'interrogatorio dell'accusato, il settimono i pm. medici, dott. Frattina, prof. Pennato e dott. Patrignani, e cominoi Pesante del testi.

L'accusato negò il fatto addebitatogli. Dice che conosceva il D'Andrea, ma che non sa nulla di quanto si narra.

Il signor Arturo Malignani, comprapropriario dell'officina elettrica ivi esistente, ha voluto iniziare in essa via un'opera di risanamento.

Altri proprietari di case incomode e malsane site in via Sottomonte, dovrebbero imitare l'esempio del sig. Malignani, se non altro per il vantaggio proprio, essendo certo che, rose più abitabili, frutterebbero anche prezzi più elevati di pigione.

E vi è qualche altro agglomerato di case, nel centro della città, dove regnano sovrani il sudiciume e le miserie materiali e morali, e che reclamerebbe un provvidenziale avventramento... se i proprietari la pensassero saggiamente come il signor Malignani; al quale porgiamo una schietta parola di lode per la sua opera: bella e buona, ma più ancora buona che bella.

La Società Assicuratrice Italiana che ha sede presso la Riforma Adriatica di Sioria è stata con decreto 18 corrente autorizzata dal Governo ad esercitare le assicurazioni sugli effetti della legge 31 marzo 1898 sugli infortunati degli operai sul lavoro.

La scomparsa di un orologio. Del Bianco Pietro di Domenico da S. Rocco, fu nel pomeriggio di ieri dorubato, ad opera di ignoto ladro, di un orologio da tasca del valore di lire 12.

Ambulatorio medico-chirurgico. Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15. Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12.

D'affittare in suburbio Aquileia magazzino ad eventualmente vasto granajo. Rivolgersi ai fratelli Dorta.

Lavoratorio di pellicceria. La sottoscritta avverte le signore di città e provincia, che tiene lavoratorio di pellicceria in qualunque articolo a prezzi modicissimi. Elisa Cozzi, sartà. Vicolo Palea n. 3, primo piano - Udine.

Leggere in quarta pagina Arnica - Bartoli. China - Mignone. Acqua di Roncegno. Grandioso assortimento - G. Rea. Carbolinum Zundel. Navigazione Generale Italiana. Vini nuovi - Mirra.

Observazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, barometric pressure, temperature, etc.

Teatro Minerva - Udine.

Abbiamo già annunciato che dal 22 al 29 corr. reciterà in questo teatro la compagnia Saltarelli, diretta dal cav. Gustavo Salvini.

Mentre ci mischiamo a parlare ancora di questo giovane artista, che leva in oggi tanto grido di sé nel genere tragico, e degli altri che gli fanno corona, e delle produzioni scelse per questo breve corso di repite, non possiamo oggi, esimersi dall'accennare che la principale attrattiva sarà il Falto re di Sofocle, mai rappresentato fin qui sulle nostre scene. Dell'Edipo re abbiamo nella nostra lingua due splendide traduzioni in versi, quella di Felice Bellotti e quella di Paolo Maspero. Ignoriamo quale abbia scelta il Salvini, ma tale rappresentazione è un vero avvenimento artistico e parla che ne facciamo in un prossimo numero un ampio cenno.

